

Stefano Di Traglia

«Marcegaglia definisce l'Italia un paese in declino e utilizzando parole simili a quelle di Bersani, auspica che si cambi pagina»

Roberto Calderoli

«Confindustria chiede soldi, e fa il suo gioco; ma non si dimentichi che c'è anche il popolo che chiede... e gli interessi del popolo li difende la Lega»

Nouriel Roubini

«Basta scuse, le riforme devono essere fatte»: quella fiscale per avere una base più ampia di contribuenti e quella del mercato del lavoro

due anni di crisi drammatica, deve portare nuove occasioni proprio per moltiplicare quattrini e affari. E se Bossi è meno elegante di Berlusconi ma più efficace, allora va bene pure lui.

La svolta leghista della Confindustria dovrà essere misurata nelle prossime settimane, ma già ora si può dire che la scelta di Emma da Mantova non è stata un'invenzione dell'ultimo momento, non è stata ispirata da una necessità mediatica. Nelle ultime settimane le piccole e medie imprese hanno fatto capire a Marcegaglia che dopo due anni di allineamento con il governo Berlusconi il bilancio era largamente in deficit. La Confindustria ha portato a casa poco, quasi nulla, certo non i punti elencati ieri come obiettivi prioritari per il rilancio dell'economia e del paese. In più la presidente è uscita, per ora, vincente da un gioco di potere tutto confindustriale, in contrasto con Luca di Montezemolo e soci, e ha rintuzzato le critiche, mai sopite, per la gestione deludente e in passivo di quella macchina da soldi che era una volta Il Sole-24 Ore. Ma, davanti a una crisi ancora faticosa e in assenza di forti e organici interventi del governo, la fronda confindustriale potrebbe riprendere fiato.

In questo giro di valzer di Marcegaglia l'aspetto che appare più preoccupante è la totale rimozione dei meriti, pochi ma ci sono, delle politiche dei governi di centrosinistra, dei Prodi e dei Bersani. La presidente parla delle liberalizzazioni ma si dimentica di ricordare che le lanciò il segretario del pd e oggi il centrodestra le vuole picconare. Cita la necessità di togliere il costo del lavoro dall'Irap, ma evita di ricordare che è la proposta fatta da Epifani. L'opposizione, il centro sinistra, anche il più grande sindacato italiano scompaiono almeno oggi dall'orizzonte della Confindustria che gioca le sue carte tutte nel recinto del centrodestra. Niente di male, basta saperlo e ricordarsene in futuro.

Marcegaglia, in più, non sembra cogliere la negatività dell'asse Sacconi-Bonanni che punta esclusivamente a escludere la Cgil dal confronto sindacale e industriale, come è avvenuto con il blitz sull'avviso comune dell'arbitrato. Comunque vada la Confindustria di Bossi o di Silvio, per i lavoratori saranno guai. ❖

Bonanni attacca la Cgil imprese e Sacconi esultano

Il segretario della Cisl attacca la Cgil ed Epifani e raccoglie dalla platea confindustriale il più caloroso applauso della giornata. Sacconi pensa a seppellire lo Statuto dei lavoratori, dopo quarant'anni.

M.T.
PARMA

Per raccogliere l'applauso più caloroso, e forse più sorprendente, della giornata dalla platea della Confindustria alla Fiera di Parma, Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, ha avuto un'idea geniale: attaccare la Cgil, come avrebbe fatto qualsiasi industriale berlusconiano. E gli imprenditori si sono spellati le mani, sono stati davvero soddisfatti perché poco prima di Bonanni aveva parlato il ministro del Welfare Sacconi che ha promesso una "riforma" dello Statuto dei lavoratori per arrivare a uno Statuto dei lavori, già proposto e discusso in altre occasioni. Naturalmente anche per il governo il confronto e il sicuro accordo saranno realizzati con i sindacati "responsabili, mentre la Cgil, che continua a non adeguarsi al pensiero unico sui temi del lavoro e dei diritti, sarà costretta ai margini del confronto.

Certo se un sindacalista dello spessore di Bonanni è pronto ad attaccare la più grande confederazione sindacale italiana per dimostrare la propria credibilità all'establishment confindustriale allora siamo arrivati alla frutta. Quarant'anni fa l'unità, la lotta e la forza del sindacato confederale con la sensibilità di un ministro socialista come Giacomo Brodolini (ricordiamolo: ex segretario della Cgil) portarono alla conquista dello Statuto dei lavoratori. Oggi, invece, sull'asse Sacconi-Bonanni si gioca con l'arbitrato, per ora stoppato dal presidente della Repubblica, come se fosse una questione riservata al governo e ai sindacati buoni.



Il segretario Bonanni è stato esplicito nel suo attacco alla Cgil e in particolare al leader Guglielmo Epifani. «Il nostro - ha detto - è un comportamento normale, non è norma-

ritaria che insiste in vecchi riti e con un comportamento non consono con la situazione che stiamo vivendo».

Bonanni ha espresso parole d'elogio nei confronti della Fiat: «Ho sentito che ieri si diceva - ha detto riferendosi sempre a Epifani - che il problema è che è l'unica azienda italiana che produce auto; io dico per fortuna: se ne avessimo 4-5 le avremmo già chiuse. Fiat, oltre i guai di Termini Imereuse che speriamo di risolvere, trovando nuovi investitori, si è impegnata in una cosa che abbiamo molto apprezzato, ovvero spostare la produzione della Panda dalla Polonia a Pomigliano: è un fatto importantissimo di questa azienda». Difficile trovare nel tempo recente una distanza più ampia tra i due maggiori sindacati. Non è una bella notizia. ❖

TRICHET: «MODERATA RIPRESA»

«Stiamo entrando nel secondo trimestre del 2010, l'economia globale sta iniziando a emergere da un periodo prolungato di turbolenze. Nell'area euro ci aspettiamo una moderata ripresa».

le il comportamento di chi ostacola e pone veti. Marchionne ha parlato di lamentele del sindacato, ma lamentele di chi? La parte maggioritaria del sindacato italiano si prende le responsabilità, c'è una parte mino-